



8.

Le altre virtù dell'educatore

Abbiamo finora trattato le sette virtù che la tradizione cristiana ci propone e le abbiamo lette dal punto di vista pedagogico: ma l'educatore deve possedere, o almeno tendere a padroneggiare, altre virtù specifiche che possiamo considerare vere e proprie virtù educative e anche educanti. Scegliamo di presentare queste virtù invitando a leggere e discutere alcuni casi.

Ascolto

È facile dire che l'ascolto è una delle virtù fondamentali dell'educatore; ma cosa fare quando l'educando non è disponibile a farsi ascoltare? Come ascoltare con altri organi oltre alle orecchie quando non c'è il dialogo verbale?

Paolo, 12 anni, fa parte di un gruppo di preadolescenti maschi e femmine

che sta seguendo un percorso formativo sull'identità e sulla sessualità. Sapete che il ragazzo è isolato dal gruppo e arriva agli incontri da solo, così come da solo se ne va, anche se non manca mai a un incontro. Durante le riunioni il ragazzo si posiziona sempre in fondo alla stanza, avvolge la testa in una sciarpa e sta zitto per tutto il tempo, mentre i suoi compagni ogni tanto fanno battute velate su di lui quando si parla di temi quali l'omosessualità. Un giorno avete cercato di coinvolgerlo nella discussione ma lui ha risposto in modo sgarbato e si è chiuso nel suo silenzio. Cosa fate?

Attesa

Quando si vedranno i risultati del proprio lavoro? Come facciamo ad essere ragionevolmente certi del fatto che stiamo lavorando bene quando sembra non ci sia alcun feed-back?

Con un gruppo di ragazzi di 13 anni sta per venire a chiudersi un percorso di un anno sulla figura di Gesù. I ragazzi partecipano agli incontri, ascoltano gli educatori, partecipano un po' stancamente alle attività, ma non sembrano particolarmente coinvolti. Avete cercato durante l'anno sia di chiedere loro se sono interessati, ricevendo risposte del tutto vaghe sia di proporre un piccolo strumento di verifica di quanto hanno appreso, che ha dimostrato un apprendimento del tutto superficiale.

Voi siete delusi e disorientati perché non capite se il gruppo ha ricevuto o meno i messaggi che avete mandato

in questo anno. La prossima settimana avranno luogo gli ultimi due incontri. Che cosa fate?

Collaborazione

Probabilmente uno dei pochi mestieri che non è possibile svolgere in solitudine è proprio quello dell'educatore. Ma il lavoro collegiale, l'équipe, pone spesso problemi e non sempre è facile capire qual è il giusto equilibrio tra le proprie idee e i pareri degli altri colleghi, soprattutto quando occorre prendere decisioni importanti.

Durante una riunione d'équipe tra educatori si è discusso a proposito di una attività da far svolgere a un gruppo di ragazze di 15 anni. Voi non eravate d'accordo sull'attività perché la ritenete assolutamente inadatta al momento che il gruppo sta attraversando all'interno del percorso educativo. La riunione è stata burrascosa, e voi siete fermamente convinti che l'attività non solo potrebbe essere inadatta ma anche dannosa e proponete di rimandarla almeno di sei mesi. La maggioranza dei presenti però vota a favore della realizzazione immediata del percorso e vi chiede di avere un ruolo attivo al suo interno, guidandone una parte. Che cosa fate?

Fisicità

Il corpo è il primo strumento di un educatore; ma l'utilizzo del corpo è spesso fonte di equivoci, difficoltà, interpretazioni sbagliate di un gesto, soprattutto quando si parla di soggetti in età evolutiva.



[La storia è al maschile, può anche essere ribaltata al femminile tenendo però conto delle differenti dinamiche di genere] Avete appena finito di far giocare a calcio un gruppo di ragazzi di 13 anni; i ragazzi sono nello spogliatoio e si stanno cambiando. Avvicinate Omar che è in accappatoio e sta per entrare in doccia e gli fate i complimenti per il goal realizzato, facendogli una carezza sulla testa. Lui si stacca di scatto da voi e dice “ma che mi tocchi, sei gay?”. Che cosa fate?

Prescrittività

La parola “regole” è molto usata in campo educativo ma spesso si tratta anche di un abuso semantico. Cosa significa dare una regola? Che cosa differenzia le regole del codice della strada da quelle di un gruppo di ragazzi con un educatore?

All'interno di un gruppo di ragazzi di 15 anni che vedete per la prima volta e ai quali proporrete un percorso di un anno, due ragazzi si accendono una sigaretta mentre voi state parlando. Li richiamate immediatamente e loro dicono che hanno bisogno di fumare, ma spengono la sigaretta.

Nell'incontro successivo li scoprite a fumare in bagno durante la pausa. Vi

dicono che loro non possono assolutamente stare tre ore senza fumare e se non glielo permetterete lasceranno certamente il gruppo. I due ragazzi sono chiaramente i leader del gruppo e capite che se loro dovessero lasciare molti altri compagni li seguirebbero. Che cosa fare?

Tramonto

Sapersi fare da parte, lasciare spazio all'allievo, ma soprattutto saper chiudere la relazione educativa al momento giusto, saper tramontare con e per l'allievo: altro compito difficile che mette alla prova il proprio narcisismo ma anche una forma non sempre corretta di affetto per i ragazzi.

Lavorate in un servizio destinato ai minori abusati in attesa di affido che per qualche tempo frequentano un centro diurno dove possono rilassarsi, studiare, giocare, ecc. Dopo qualche mese di frequentazione del centro i ragazzi trovano una famiglia affidataria e non partecipano più alle attività (anche perché essi si trasferiscono lontano). Vi siete affezionati molto ai ragazzi e avete sempre paura che i progetti individualizzati siano troppo brevi e non incisivi; così date regolarmente il vostro numero di telefono ai ragazzi chiedendo loro di chiamarvi “tutte le volte che ne hanno bisogno”. Matteo, 14 anni, dopo avere trovato una famiglia affidataria inizia a chiamarvi più volte al giorno, finché le continue e lunghissime telefonate del ragazzo diventano ingestibili per voi che non ne potete più. Che cosa fate?